

# I ricordi di de Bortoli su TI, governo e Bankitalia

DI ANGELO DE MATTIA

Il libro scritto da Ferruccio de Bortoli dal titolo *Poteri Forti (o Quasi). Memorie di Oltre Quarant'anni di Giornalismo*, edito da La nave di Teseo, oggi presentato a Milano, a dedurre dagli stralci pubblicati sarà una miniera di fatti, collegamenti, ritratti e giudizi sui quali non mancheranno riflessioni, interventi, dibattiti, innanzitutto per il ruolo che quei Poteri, forti o tali solo in parte, hanno avuto nella storia economica, politica e sociale del Paese. Del presunto intervento che Maria Elena Boschi avrebbe compiuto sull'allora amministratore delegato di Unicredit, Federico Ghizzoni, perché valutasse la possibilità di un'acquisizione, da parte del suo Istituto, della Banca dell'Etruria in gravi difficoltà, si è scritto molto. L'altra vicenda, tratta dalle anticipazioni, riguarda l'Opa Telecom lanciata, nel 1999, dai cosiddetti capitani coraggiosi, guidati da Roberto Colaninno, a proposito della quale de Bortoli ha intervistato Massimo D'Alema, allora presidente del Consiglio. Con precisione D'Alema ricorda che, poiché vi erano pressioni perché l'Opa fosse bloccata dal governo, che in parte era azionista, fu chiesto un parere al Consiglio di Stato; dopodiché la decisione fu di «non aderire né sabotare». Fu tenuta al riguardo una riunione a Palazzo Chigi alla quale intervennero Carlo Azeglio Ciampi, ministro del Tesoro, Pier Luigi Bersani, ministro dell'Industria, e Vincenzo Visco, ministro delle Finanze. Si decise di precisare, con una lettera di Ciampi a Mario Draghi, direttore generale del Tesoro (che le cronache del tempo, ma non de Bortoli, dissero essere pure presente all'incontro e avere richiesto istruzioni formali) la linea che il governo avrebbe

tenuto nella vicenda. La scelta si può giudicare come si vuole, ma i fatti sono quelli riportati dall'ex direttore del *Corsera*. Una critica all'operazione Colaninno non potrebbe però prescindere dall'analizzare le ragioni per le quali si era arrivati alla situazione che precedette l'Opa, iniziando dalla non esaltante valutazione della privatizzazione di Telecom e dal famoso nocciolino. In occasione dell'opa in questione, anche la Banca d'Italia, titolare di una quota di azioni Telecom, non prese parte, come il governo, all'assemblea Telecom convocata per contrastare il lancio dell'offerta. Furono scritte in proposito numerose sciocchezze; si parlò di un appiattimento sulla linea dell'esecutivo. Invece la scelta di Palazzo Koch maturò (come ricorda chi scrive, che all'epoca lavorava

in Banca d'Italia) a seguito di numerosi e complessi approfondimenti sotto i più diversi profili condotti nelle settimane precedenti per valutare rigorosamente la convenienza dell'investitore, come pure era avvenuto in altre circostanze: la conclusione fu di non prendere parte all'assemblea che, poi, non raggiunse il quorum prescritto. La parte-

ecipazione rappresentava una quota, molto limitata, degli investimenti a garanzia del trattamento di quiescenza ai dipendenti, dunque da non gestire superficialmente, come del resto per ogni risorsa, per piccola che sia, avveniva e avviene nella Banca di Via Nazionale. (riproduzione riservata)

